



REPORT  
2013



**Fauna Alloctona nella Riserva  
Naturale Ripa Bianca di Jesi:  
una minaccia alla biodiversità**



*Pubblicazione a cura di*  
**Associazione Ricerca Conservazione Avifauna**

**CREDITI FOTOGRAFICI**

*in copertina:*

Gambero di **ANDREA NOFERINI**

Trachemys e Nutria di **FRANCESCO SILVI**

*all'interno:*

Nutrie di **FRANCESCO SILVI**

Gambero di **ANDREA NOFERINI**

Garzetta con Gambero di **NILVANA PASQUALINI**

Trachemys s. elegans e T.s.scripta di **FRANCESCO SILVI**

Trachemys s. elegans di **Shutterstock.com**

# ALIENI IN RISERVA

Questo pieghevole ha l'obiettivo di introdurre alla conoscenza di alcune delle specie alloctone invasive presenti nella Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca di Jesi. Si definisce "alloctona" (sinonimo: esotica, aliena) una specie di origine esterna al luogo in cui viene rilevata: introdotte per azione diretta intenzionale od accidentale dell'uomo, sono definite "invasive" quando la loro diffusione minaccia la biodiversità, rischia di causare danni alla salute umana o impatti socio economici negativi. Impatti che comprendono: competizione con organismi autoctoni per il cibo o l'habitat (es. Scoiattolo grigio americano *Sciurus carolinensis* e pesce siluro *Silurus glanis*); cambiamenti strutturali degli ecosistemi (es. Nutria *Myocastor coypus*); ibridazione con specie autoctone (es. Gobbo della Giamaica *Oxyura jamaicensis*); tossicità diretta (es. Criptostegia *Cryptostegia grandiflora*), trasmissione di patogeni (Scoiattoli striati *Tamias sp.*); impatto sull'impollinazione (Vespa asiatica *Vespa velutina*).

Le invasioni di specie alloctone sono considerate dalla comunità scientifica la seconda causa di perdita di biodiversità dopo il cambiamento di uso del suolo, poiché alterano in breve tempo sistemi biologici costituiti attraverso lenti processi dispersivi ed adattativi naturali, che possono risulterne irreversibilmente compromessi.

Le specie alloctone sono da qualche tempo oggetto di particolare attenzione da parte del mondo scientifico. Manca purtroppo in Italia una strategia integrata, ma soprattutto una diffusa consapevolezza dell'importanza dell'argomento e delle ripercussioni derivate dalla loro presenza. In alcuni casi, infatti, le specie alloctone si estinguono rapidamente, in altri si inseriscono negli ecosistemi divenendo prede di animali autoctoni, ma a volte possono rappresentare una minaccia reale. Nel nostro Paese l'argomento non viene percepito come un problema, mentre altre nazioni europee, per le specie più significative, adottano da anni programmi di monitoraggio e contenimento, entrati a pieno titolo nelle strategie di conservazione della biodiversità che l'U.E. persegue.

All'interno della Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca di Jesi tra le specie alloctone rinvenute, la Nutria, la Testuggine palustre dalle orecchie rosse e il Gambero della Louisiana saranno oggetto di un monitoraggio ed una eventuale azione di contenimento della loro presenza.

# NUTRIA

*(Myocastor coypus)*

E' un roditore semi-acquatico che vive sia nei pressi di acque dolci che salmastre, ferme o leggermente correnti, frequentando fiumi, laghi e zone acquitrinose.

E' di taglia media, simile ad un grosso ratto, con zampe corte e lunga coda cilindrica. Il suo peso medio è di circa 2-4 chilogrammi. Le zampe posteriori sono palmate e il mantello è generalmente di colore bruno.

Originaria del Sud America, si sta ormai diffondendo anche in Europa, dove era stata introdotta per l'allevamento a scopo di produzione di pellicce (cosiddetto "Castorino"). In Italia la specie è stata importata all'inizio del secolo scorso; la crisi degli anni '70 ha determinato il progressivo abbandono degli allevamenti e la liberazione degli esemplari. Si sta naturalizzando ormai in diverse Regioni, comprese le Marche.

Facilmente visibile sugli argini o in acqua, è solita scavare tane sottoterra, dove si riproduce.

Il problema della Nutria sta nel suo impatto sugli ecosistemi che frequenta: le sue tane provocano l'indebolimento degli argini e, alimentandosi della vegetazione palustre, causa la scomparsa di alcune specie vegetali (Ninfea, Canna di palude, Tifa, etc) .



Inoltre a questa specie è stata imputata la distruzione di nidi e la predazione di uova e pulli di specie di uccelli che nidificano a terra (Germano reale, Gallinella d'acqua, Cavaliere d'Italia, etc).

Nelle nostre zone non ha antagonisti naturali, a differenza di quanto avviene nei paesi d'origine, dove i caimani rappresentano i principali predatori. Questo, assieme alla particolare prolificità, tipica dei roditori, ne fa un animale in aumento numerico notevole.

**All'interno della Riserva...** la Nutria, presente stabilmente lungo tutto il basso Esino, provoca danni alimentandosi della vegetazione acquatica delle aree umide, con influenze indirette sui siti di nidificazione dell'avifauna acquatica. Non si escludono impatti diretti su nidi e uova, attualmente in fase di monitoraggio.

# GAMBERO DELLA LOUISIANA

*(Procambarus clarkii)*

È un crostaceo di acqua dolce importato dal sud degli Stati Uniti (lagune occidentali del Mississippi) a scopo di allevamento per uso alimentare e largamente diffuso in Europa a causa di rilasci nell'ambiente naturale. Di colore rosso, tendente a scurirsi negli adulti, le sue dimensioni oscillano tra i 5 ed i 15 centimetri di lunghezza. Molto vorace e polifago, dotato di grande resistenza alle variazioni di salinità ed all'inquinamento, è capace di sopravvivere alla mancanza di ossigeno nell'acqua respirandolo dall'aria; inoltre nonostante la breve durata della vita presenta un'altissima fertilità (due cicli riproduttivi l'anno con 700 larve a femmina).

I danni provocati dalle sue popolazioni consistono nella predazione di invertebrati (compreso il nostro gambero di fiume), girini, piccoli anfibi, avannotti, pesci di piccola taglia e di piante acquatiche. Nel nostro Paese è quasi privo di predatori naturali e di patologie che possano controllarne il numero di individui e quindi l'impatto su flora e fauna locali.



**All'interno della Riserva...** il Gambero della Louisiana desta minori preoccupazioni delle altre due specie, in quanto è possibile che diventi preda delle numerose specie di uccelli ittiofagi presenti. Tuttavia, essendo un animale molto prolifico, adattabile e resistente, sarà necessario monitorare l'andamento futuro delle sue dinamiche demografiche.

# TESTUGGINE PALUSTRE DALLE ORECCHIE ROSSE

(*Trachemys scripta  
elegans*)

E' una testuggine d'acqua dolce di origine Centro e Sud americana, introdotta in Italia come animale domestico. Il suo nome comune è dovuto alle macchie rosse ai lati della testa.

Le sue dimensioni variano con il sesso; negli adulti vanno da 13 a 30 centimetri. Caratteristico il carapace ovale e liscio, verde nei giovani che tende a scurirsi a maturità, oltre alle macchie rosse all'altezza della membrana timpanica. Il suo habitat va da piccoli stagni a fiumi, con preferenza per acque calme, vegetazione ricca e fondale fangoso. Abile nuotatrice trascorre gran parte del tempo esposta al sole su rocce, tronchi e altri supporti. Specie tipica di climi caldi, tollera temperature inferiori ai 10°, sotto le quali va in letargo generalmente sotto il fango, smettendo di alimentarsi. Può resistere in bacini in cui la temperatura non cali sotto i 3°.

La forte resistenza, l'indole aggressiva, la



*T. s. scripta*

longevità e l'adattamento ad una dieta molto variabile (pesci, rane, vermi, lumache, insetti, piante acquatiche e animali morti) hanno permesso a questo rettile di sopravvivere anche al clima europeo, favorendone l'enorme diffusione, localmente con vere e proprie invasioni, a discapito di specie locali come la Testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*).

La causa della sua introduzione nell'ambiente selvatico è da imputare al rilascio da parte di cittadini e allevatori, incapaci di gestire queste testuggini una volta raggiunte notevoli dimensioni.

**All'interno della Riserva...** la Testuggine palustre dalle orecchie rosse è segnalata, con numerosi esemplari, nel lago di Garzaia, dove causa danni diretti quali predazione di pesci in competizione con gli ardeidi e possibile predazione diretta sulle fasi giovanili di avifauna acquatica. Piano di contenimento tramite cattura in fase di realizzazione.



## LA TRACHEMYS IN CATTIVITA'

*Trachemys scripta elegans* attualmente è in Allegato B del Regolamento CE n° 338/97 del 09.12.1996. Ciò non a scopo di tutela della specie, ma perché gli innumerevoli soggetti che da anni vengono liberati nei fiumi e nei laghi, costituiscono una vera minaccia per la fauna locale, compresi gli anfibi e la testuggine palustre europea, *Emys orbicularis* con la quale compete per la medesima nicchia ecologica. La sua importazione nei paesi dell'Unione Europea è vietata, ma i soggetti importati prima dell'entrata in vigore della legge sono di libera detenzione.

Di *T. s. elegans* sono oggi commercializzabili in Europa solo esemplari nati in allevamenti europei ed in possesso dei documenti che ne attestino la nascita in cattività. Tutti gli esemplari nati in cattività devono essere inseriti nel Registro di Detenzione (D.M. 22.02.01) e denunciati all'Ufficio CITES del

Corpo Forestale dello Stato.

Purtroppo il divieto è stato aggirato con l'importazione di altre sottospecie, in particolare *T. s. scripta*, la testuggine dalle orecchie gialle, che presentano esattamente le stesse problematiche e la cui importazione ad oggi risulta legale in Europa.

E' assolutamente necessario che chi acquista e detiene una di queste testuggini comprenda la responsabilità di cui si fa carico con la sua scelta, in quanto la loro eventuale liberazione in natura causa gravi danni alla biodiversità.



Sito Associazione Ricerca e  
Conservazione Avifauna  
[www.associazionearca.eu](http://www.associazionearca.eu)

100%  
RECYCLED



Sito Ministero dell'Ambiente  
[www.minambiente.it/](http://www.minambiente.it/)  
*sezione biodiversità*



Sito Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale (ISPRA)  
[www.isprambiente.gov.it/](http://www.isprambiente.gov.it/)  
*sezione biodiversità*



Sito progetto Europeo DAISIE  
[www.europe-aliens.org](http://www.europe-aliens.org)



Sito dell'Unione Europea  
[ec.europa.eu/environment/nature/invasivealien/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/nature/invasivealien/index_en.htm)

## Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca di Jesi

Via Zanibelli, 2  
60035 Jesi (AN)  
Tel./fax 0731 61 92 13  
[www.riservaripabianca.it](http://www.riservaripabianca.it)  
[info@riservaripabianca.it](mailto:info@riservaripabianca.it)

Publicazione realizzata  
con il contributo  
PTRAP-2013

REGIONE  
MARCHE



JESI  
Comune di Jesi



CENTRO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE  
SERGIO ROMAGNOLI



WWF  
OASI



### Perché siamo qui.

Per fermare il degrado del pianeta e costruire un futuro in cui l'uomo  
possa vivere in armonia con la natura.

[wwf.it](http://wwf.it)